

Girifalco, si prevede un acceso confronto

Legambiente: il Comune dica no alle due centrali a biomasse

«Le zone indicate come disponibili sono boschi o aree con vincoli paesaggistici. È palese che l'intervento non sia sostenibile»

Letizia Varano

GIRIFALCO

Promette di essere un terreno di acceso confronto in consiglio comunale la realizzazione di due centrali a biomasse nel territorio del Comune di Girifalco. Quando l'argomento, che era stato oggetto di un consiglio comunale ad hoc nel 2016, sembrava archiviato, una sentenza del Tar lo ha rimesso al centro del dibattito pubblico. Nel pronunciarsi sul ricorso della società Vitale Sud, interessata alla costruzione dei due impianti in località "Ravaschiera", il Tar ha censurato la condotta "attendista" del Comune che non ha completato l'iter autorizzativo, avviato con l'attivazione della procedura della conferenza dei servizi in modalità asincrona, senza, però, determinarsi né favorevolmente né contro l'istanza presentata dalla ditta. Il Tar ha quindi dichiarato l'obbligo del Comune Girifalco a concludere il procedimento, nominando quale commissario ad acta, con funzione sostitutiva, il prefetto di Catanzaro, con facoltà di delegare un funziona-

rio di idonea competenza, in caso di perdurante inerzia da parte dell'amministrazione. In questo contesto, si inserisce il contributo del circolo Legambiente di Girifalco che, con una nota inviata al Comune dal suo presidente Francesca Mendicino, ha chiesto il diniego della Pas (procedura autorizzativa semplificata), per la realizzazione degli impianti, adducendo una serie di motivazioni. In primis, quella legata all'approvvigionamento della materia prima per far funzionare le centrali.

«Diversi studi - scrive Legambiente - dimostrano che in Calabria negli ultimi anni vi è stato un notevole aumento della disponibilità di biomasse, provenienti dalla manutenzione boschiva. Nonostante ciò per far funzionare gli impianti esistenti si importano grossi quantitativi di materiale dall'estero. Le centrali in questione prevedono che si impiantino alberi per poi utilizzarli come combustibile, e le zone indicate come disponibili sono boschi o zone con vincoli paesaggistici. È palese che l'intervento non è sostenibile». A ciò si aggiunge che fra i documenti esaminati non è stato trovato l'elaborato che illustra il ciclo produttivo, comprensivo degli scarti di lavorazione (emissioni e rifiuti), il loro quantitativo e il processo di trattamento e smaltimento. «È noto - spiega l'associazione ambientalista - che gli scarti degli impianti di biomasse comunque inquinano, omettendo le caratteristiche non denota bene sulla qualità del sistema produttivo. Inoltre nel bilancio economico non è spiegato quali sono i costi di pretrattamento della materia prima. Le biomasse hanno dell'umidità residua che incide sul rendimento complessivo dell'impianto e quindi sulla convenienza dell'utilizzo di fonti diverse». Legambiente, infine, sottolinea che allo stato attuale il procedimento autorizzativo risulta carente di pareri e documentazione.

Allo stato attuale il procedimento autorizzativo risulta carente di pareri e documentazione



Francesca Mendicino
Presidente di Legambiente

ativi di materiale dall'estero. Le centrali in questione prevedono che si impiantino alberi per poi utilizzarli come combustibile, e le zone indicate come disponibili sono boschi o zone con vincoli paesaggistici. È palese che l'intervento non è sostenibile». A ciò si aggiunge che fra i documenti esaminati non è stato trovato l'elaborato che illustra il ciclo produttivo, comprensivo degli scarti di lavorazione (emissioni e rifiuti), il loro quantitativo e il processo di trattamento e smaltimento. «È noto - spiega l'associazione ambientalista - che gli scarti degli impianti di biomasse comunque inquinano, omettendo le caratteristiche non denota bene sulla qualità del sistema produttivo. Inoltre nel bilancio economico non è spiegato quali sono i costi di pretrattamento della materia prima. Le biomasse hanno dell'umidità residua che incide sul rendimento complessivo dell'impianto e quindi sulla convenienza dell'utilizzo di fonti diverse». Legambiente, infine, sottolinea che allo stato attuale il procedimento autorizzativo risulta carente di pareri e documentazione.